

## LA MOSCHEA: differenze regionali

Si è già affrontata la difficoltà nel definire l'“arte islamica”: termine labile e impreciso, viene utilizzato per coprire una scala temporale lunghissima e un'area geografica estremamente vasta, della quale spesso scordiamo i confini. Se infatti è facile associare l'arte islamica con il nord Africa o con la penisola arabica, è più difficile pensare ad alcune regioni della Cina, dell'India o del deserto sub-sahariano.

Così, quando si pensa alla moschea, un luogo simbolo dell'arte e dell'architettura islamica, si è portati a considerare questo edificio in modo monolitico, prestando poca attenzione alle differenze che caratterizzano i diversi sviluppi regionali.

Il presente documento costituisce un viaggio tra alcune delle moschee più note del mondo islamico: se ne evidenziano e mettono a confronto le caratteristiche, tentando di far emergere le specificità e, quindi, la ricchezza del panorama artistico e architettonico.

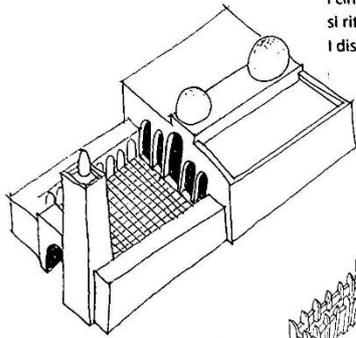
La fig. 1 illustra le principali tipologie architettoniche delle diverse aree regionali.

Gli studiosi M. J. Frishman e H-U. Khan suddividono le moschee in cinque tipologie principali: quelle che presentano una sala ipostila dal tetto piatto o con cupole dalle dimensioni ridotte (Arabia/Africa); strutture con un ampio spazio centrale coperto da una grande cupola o un tetto di forma piramidale (area ottomana e sud-est asiatico); complessi che si articolano su una coppia di assi e quattro *iwan* (Iran e Asia centrale); edifici con tre cupole e un ampio cortile (tipiche dell'architettura Moghul in India) e infine moschee composte da un giardino murato all'intero del quale si snodano più padiglioni (Cina)<sup>1</sup>.

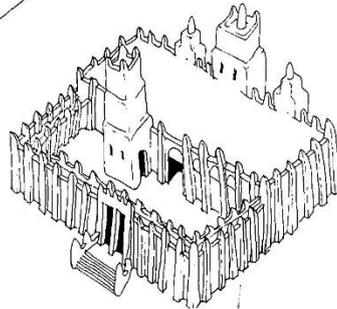
---

<sup>1</sup> Frishman M. e Khan H-U., edito da, *The Mosque: History, architectural development & regional diversity*, The American University in Cairo Press, Il Cairo 2002, p. 12.

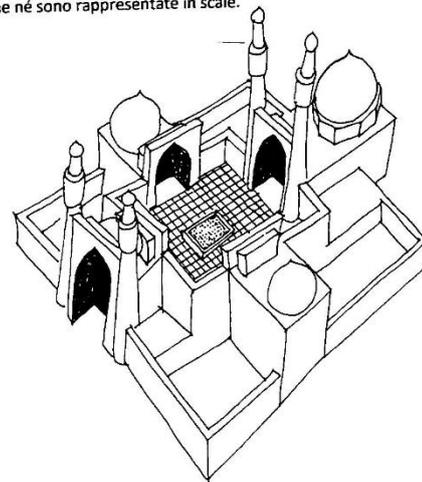
I cinque principali modelli architettonici si ritrovano in sette peculiari stili regionali. I disegni sotto non mostrano moschee specifiche né sono rappresentate in scale.



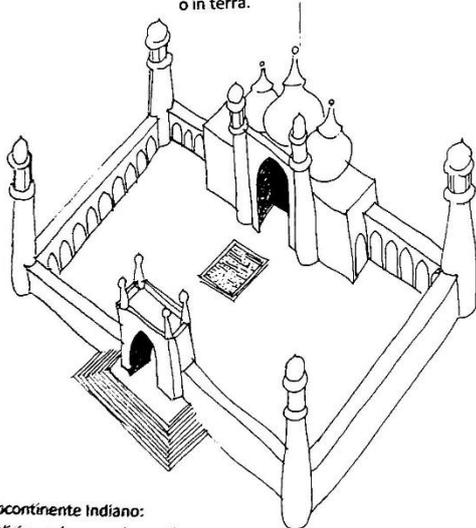
Entrotterra arabico, Spagna e Nord Africa: sala ipostila e cortile antistante aperto.



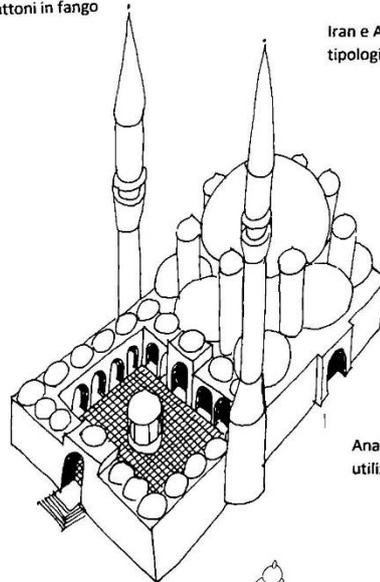
Africa occidentale sub-sahariana: sala ipostila che utilizza una costruzione di mattoni in fango o in terra.



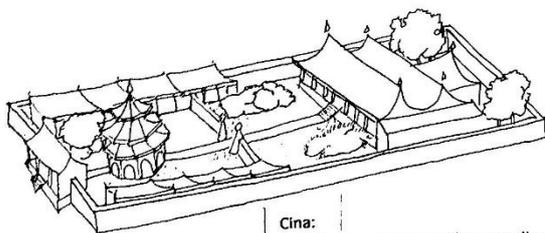
Iran e Asia centrale: tipologia a doppio asse e quattro *iwān*.



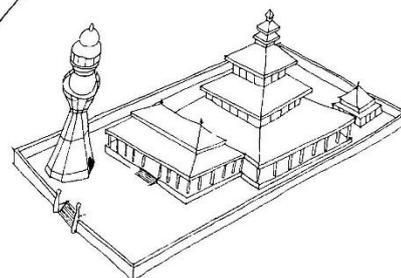
Subcontinente Indiano: triplici cupole e ampio cortile.



Anatolia: utilizzo di un'enorme cupola centrale.



Cina: padiglione autonomo all'interno di un cortile murato.



Sud-est asiatico: costruzione centrale con tetto piramidale.

Figura 1. Principali modelli architettonici come illustrati da Frishman e Khan<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> *Ibid.* pag 13; rielaborazione dell'immagine a opera dell'autrice.

Un raffronto tra alcuni elementi architettonici “caratterizzanti” delle moschee, quali il minareto e la cupola, evidenzia ulteriormente come l’arte e l’architettura islamica abbiano avuto uno sviluppo vario sia su scala geografica che temporale.



Cairo (Egitto): moschea di Ahmed Ibn Tulun; periodo tulunide, 876-9.



Cairo (Egitto) moschea di Amir Qurqumas; tardo periodo mamelucco, 1506



Antalyia (Turchia): Moschea Yivli Minare (letteralmente “Minareto a flauto”); periodo selgiuchide, 1230-1373



Pechino (Cina): moschea Niu Jie; dianstia Liao, 1362.



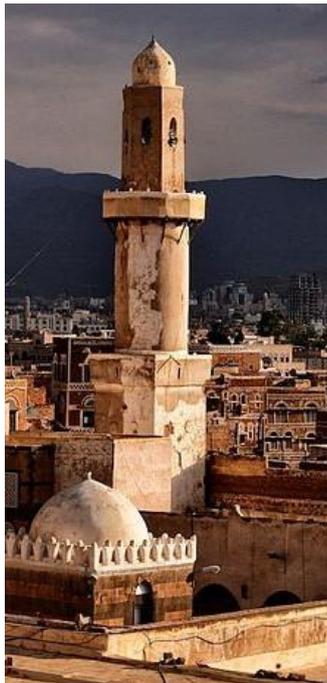
Turfan (Cina occidentale): moschea Amin, 1778



Timbaktu (Mali): moschea Djinguere Ber; periodo Shongay, XIV sec.



Beni-Isguen (Algeria):  
una moschea nello stile  
Mzab locale.



Sana'a (Yemen):  
Grande Moschea di  
San'a; primo periodo  
islamico, VII/VIII sec.



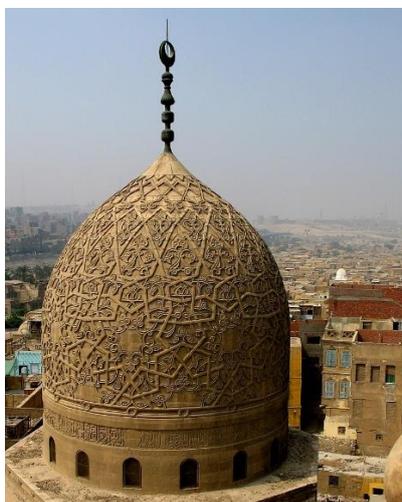
Marrakesh (Marocco): moschea  
Kutubiyya; periodo almoade, XII  
sec.



Isfahan (Iran): Moschea dello Shaikh Loftallah; periodo safavide, 1619.



Agra (India): mausoleo Taj Mahal; periodo moghul, 1632-53.



Cairo (Egitto): complesso funerario del Sultano Qaytbay; tardo periodo mamelucco, 1474.



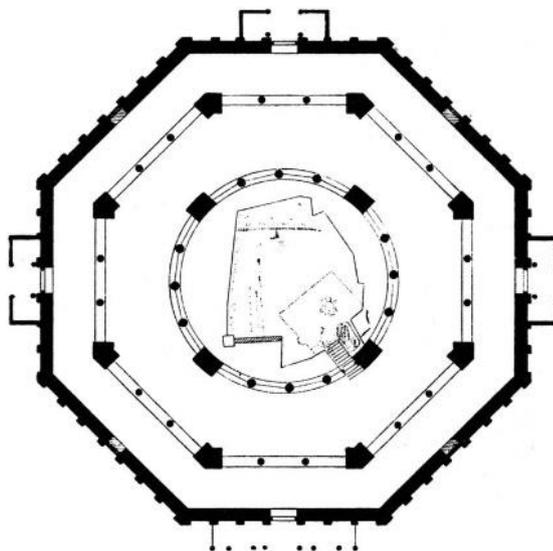
Istanbul (Turchia): moschea di Solimano il Magnifico; periodo ottomano, 1550-1557.

## 1. Entroterra arabico, Spagna e Nord Africa

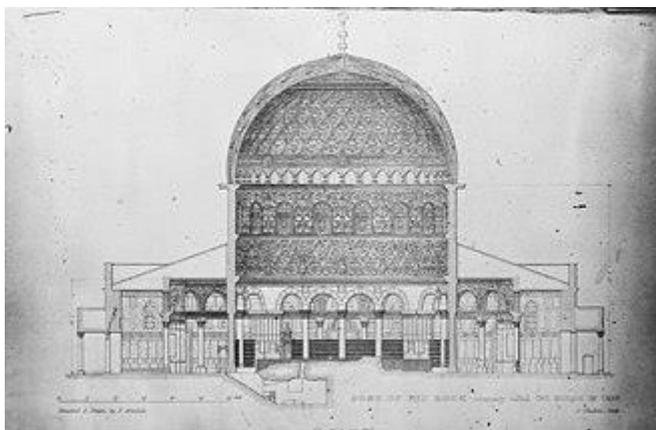
### Cupola della Roccia

<i>Nome</i>	Cupola della Roccia ( <i>Qubbat al-Shakra</i> )
<i>Immagine</i>	
<i>Datazione</i>	687 - 691 d.C.
<i>Ubicazione</i>	Gerusalemme (Israele-Palestina), nell'area denominata <i>Haram al-Sharif</i> (Spianata delle Moschee)
<i>Committente</i>	Califfo Ommayade Abd el-Malik al-Marwan (gli ommayadi furono una delle prime dinastie califfali arabe, che seguì i 4 Califfi Benguidati; si stanziarono principalmente in Siria e in seguito ebbero una discendenza secondaria in Spagna)
<i>Descrizione</i>	L'edificio, ubicato su una piattaforma rialzata, è composto da una base ottagonale sormontata da una cupola dorata. La struttura dell'edificio è assimilabile a quella del bizantino <i>martyrium</i> , santuario circolare o poligonale solitamente eretto nei luoghi di sepoltura dei santi oppure per commemorare avvenimenti religiosi di particolare importanza.
<i>Impianto geometrico e dimensioni</i>	Pianta ottagonale sormontata da una cupola dal diametro di oltre 20 m. La cupola, che si regge sopra un tamburo, poggia su 16 pilastri e colonne disposti a cerchio. Attorno a questo primo cerchio centrale, si trova un'arcata a pianta ottagonale composta da 24 colonne e pilastri.

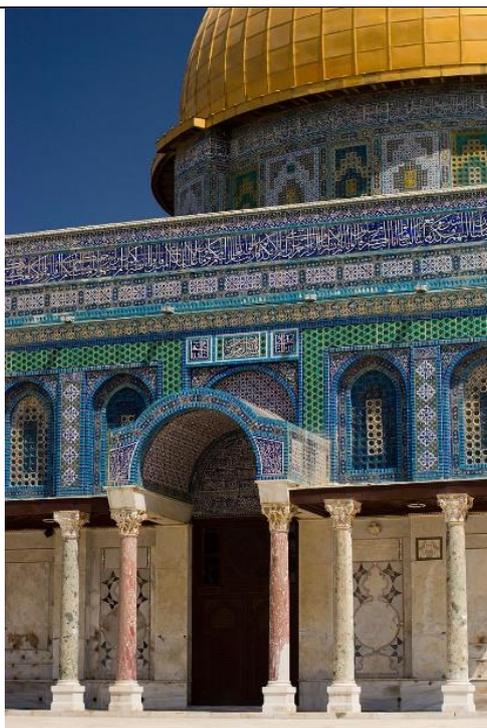
La Cupola della Roccia è dotata di quattro portali distribuiti secondo i punti cardinali. Il portale principale è quello rivolto a sud, preceduto da un portico in marmo e un colonnato.



Pianta della Cupola della Roccia



Sezione verticale della Cupola della Roccia

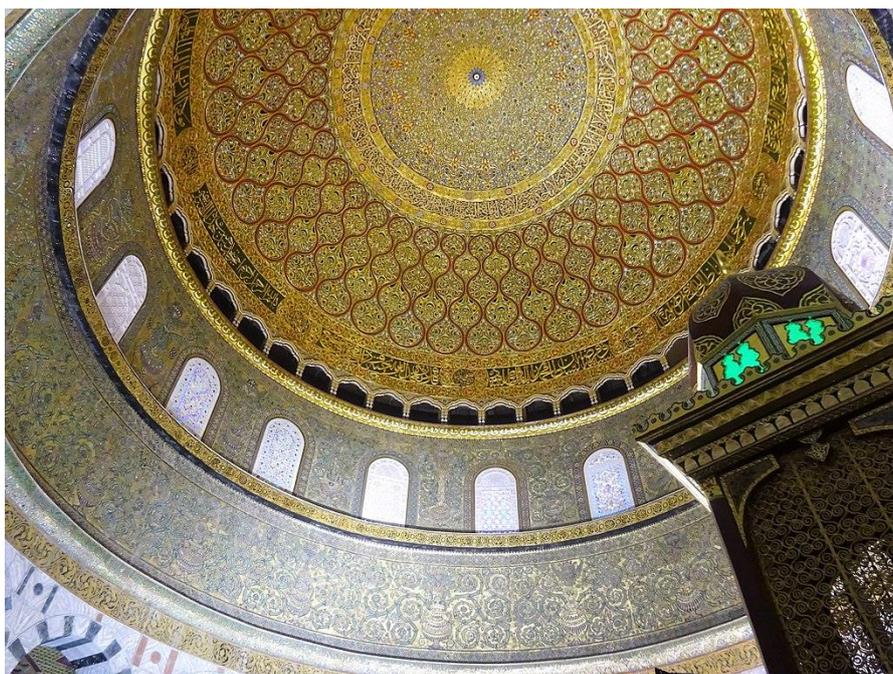


Portale sud della Cupola della Roccia

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

L'interno e l'esterno dell'edificio sono decorati con marmi, mosaici e placche in metallo. Benchè i mosaici presentino somiglianze con quelli bizantini, è da notare come nella Cupola della Roccia sia assente qualsiasi raffigurazione di forme umane e/o animali, e si prediligano invece la calligrafia araba e i motivi vegetali e floreali intervallati da oggetti simili a corone o gioielli.

Lungo l'arcata ottagonale si trovano iscrizioni religiose in arabo.



Decorazione interna della cupola



Interno della Cupola della Roccia: decorazione a mosaico con motivi vegetali e gioielli

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

La Cupola della Roccia è il secondo luogo più santo dell'Islam, dopo la Mecca.

La funzione originale e il significato della Cupola della Roccia restano sconosciuti: l'edificio infatti non è una moschea, dal momento che non è dotato né di *mihrab* né di *minbar*, e non sembra rientrare in altre categorie di strutture religiose islamiche.

Essa è piuttosto un santuario, nato per proteggere la roccia da cui il Profeta avrebbe iniziato il suo meraviglioso viaggio notturno (*Mi'raj*) prima della sua ascesa al cielo; essa è anche il luogo nel quale il profeta Ibrahim sarebbe stato sul punto di sacrificare suo figlio Isma'il prima di essere fermato da Dio.

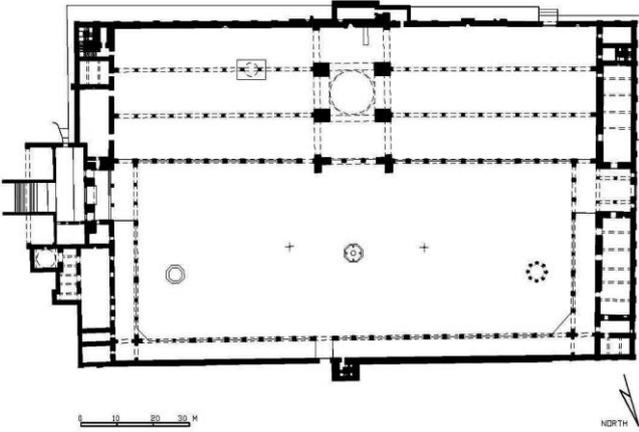
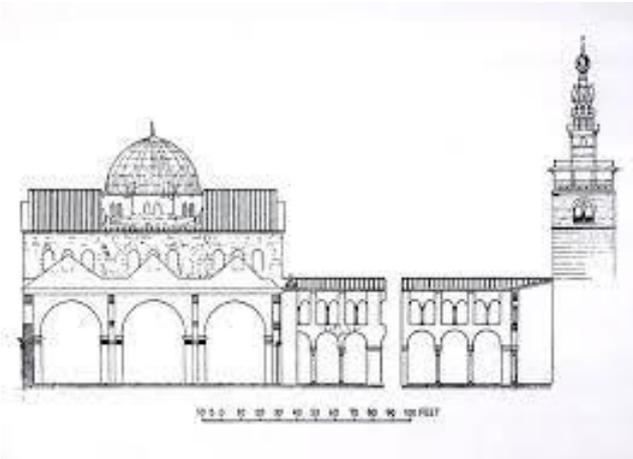
Tuttavia, la costruzione dell'edificio sembra pre-datare l'emergere di quella tradizione che indentificava Gerusalemme come il luogo del *Mi'raj*, e nessuna delle iscrizioni sull'edificio fa riferimento a questa credenza.

Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che la costruzione della Cupola della Roccia fosse un gesto simbolico per proclamare la nascita e la diffusione della nuova fede islamica, legata alla tradizione del Libro ma in contrapposizione con l'Ebraismo e il Cristianesimo.

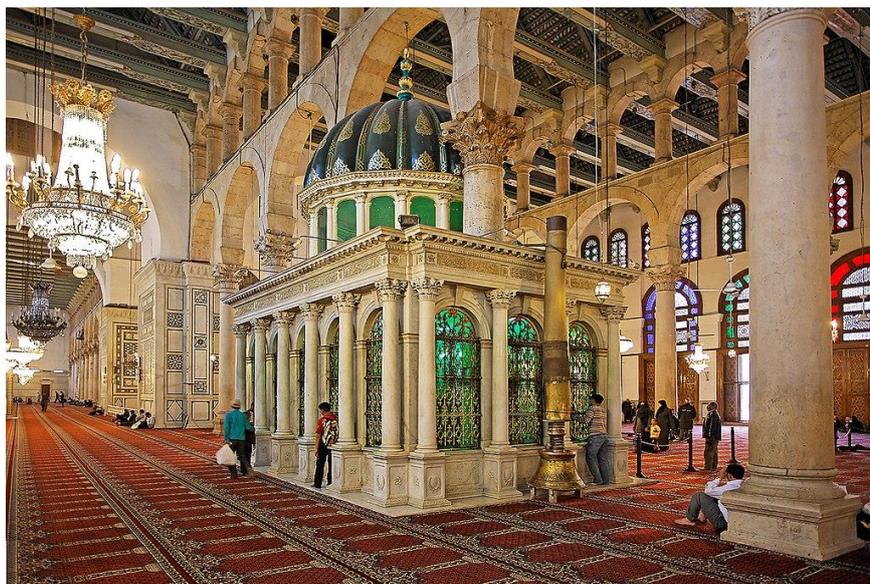
Oggi è il simbolo della città di Gerusalemme, grazie alla cupola dorata che si staglia su tutte le altre costruzioni della città.

## Grande Moschea di Damasco

<p><i>Nome</i></p>	<p>Grande Moschea di Damasco (nota anche con il nome di Moschea Ommayade, <i>al-Jāmi‘ al-‘Umawī</i>)</p>
<p><i>Immagine</i></p>	 <p>Veduta del complesso della Grande Moschea di Damasco</p>  <p>Cortile interno della moschea, con la Cupola del Tesoro</p>
<p><i>Datazione</i></p>	<p>705 – 715 d.C.</p>
<p><i>Ubicazione</i></p>	<p>Damasco (Siria)</p>

<p><i>Committente</i></p>	<p>Califfo Ommayade al-Walid I</p>
<p><i>Descrizione</i></p>	<p>La moschea di Damasco è una delle più grandi e antiche moschee del mondo.          Essa sorge in un luogo che ha visto avvicinarsi edifici religiosi appartenenti a culti diversi: un tempio greco-romano dedicato a Giove prima e la chiesa di San Giovanni Battista poi.          Distrutta nel 1400, fu in seguito ricostruita dagli arabi e di nuovo danneggiata da un incendio nel 1893.</p>
<p><i>Impianto geometrico e dimensioni</i></p>	<p>La moschea occupa uno spazio quadrangolare di circa 160 x 100 m. L'area interna è occupata da un ampio cortile circondato da un portico ad arcate. Lo spazio per la preghiera, denominato <i>iwan</i>, si trova lungo il lato sud ed è suddiviso da file di colonne e pilastri in tre navate. Nella sala della preghiera si trova un piccolo santuario dedicato a San Giovanni Battista. Le navate, nel loro punto medio, sono attraversate dal transetto che sostiene la cupola ottagonale. Questa, la più grande della moschea, è nota con il nome di "Cupola dell'aquila" (<i>Qubbat an-Nisr</i>)</p>  <p>Pianta della Grande Moschea di Damasco</p> 

Sezione verticale della Grande Moschea di Damasco (fonte archnet.org)



Santuario dedicato a San Giovanni Battista all'interno della Moschea di Damasco

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

In origine le pareti della moschea erano ricoperte da mosaici raffiguranti paesaggi rigogliosi (forse un riferimento al Paradiso di cui si parla nel Corano) ma purtroppo oggi ne sopravvivono solo alcuni frammenti.

Attribuiti a maestri bizantini, essi si trovano nella sala di preghiera, nel perimetro interno delle mura e nelle facciate del cortile.

Mescolando sapientemente natura e architettura, essi ritraggono fiumi dalle acque limpide e abbondanti, palazzi meravigliosi e piante dalle lussureggianti sfumature di verde su un fondo brillante dorato.



Interno della Grande Moschea di Damasco: decorazione a mosaico con motivi vegetali e architetture



Facciata della Moschea

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

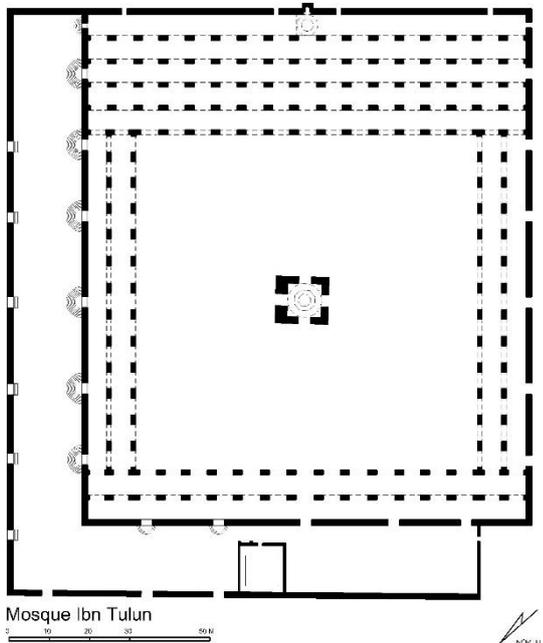
L'idea della natura in quanto fonte di vita si sposa molto bene con la moschea in quanto principale luogo di incontro per i cittadini di Damasco.

La moschea funzionava innanzitutto come Moschea del Venerdì, quindi in grado di accogliere l'intera popolazione musulmana maschile per la preghiera del venerdì. In realtà questo era anche un luogo profondamente legato alla vita politica e civile.

La Grande Moschea di Damasco è tra i monumenti più importanti al mondo. Fortunatamente, ha superato quasi indenne la guerra civile in Siria (2011-presente).

## Moschea di Ibn Tulun

<i>Nome</i>	Moschea di Ibn Tulun ( <i>Masjid Ibn Tulun</i> )
<i>Immagine</i>	 <p data-bbox="549 1099 978 1122">Veduta del complesso della moschea di Ibn Tulun</p>  <p data-bbox="549 1688 1355 1711">Cortile centrale della moschea, con la fontana per le abluzioni e il minareto in secondo piano</p>
<i>Datazione</i>	876 - 878 d.C.
<i>Ubicazione</i>	Il Cairo (Egitto)
<i>Committente</i>	Ahmed Ibn Tulun, governatore abbaside dell'Egitto dal 868 all'884 (gli abbasidi sono una dinastia califfale successiva agli ommayadi, che sposterà il centro del potere dalla Siria all'Iraq)

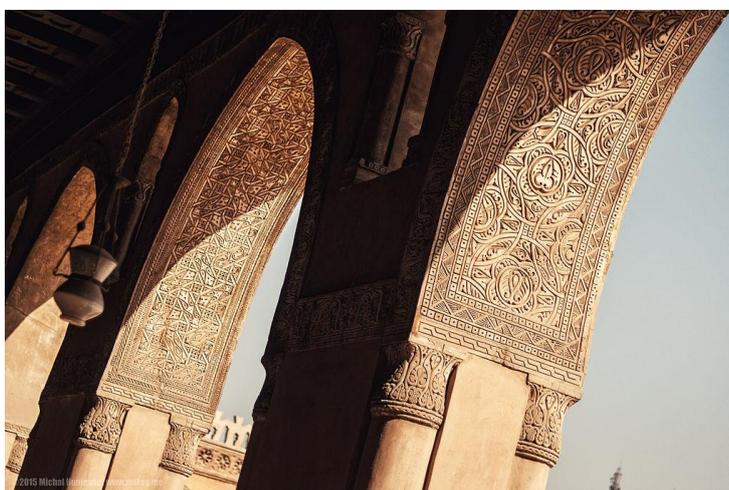
<p><b>Architetto</b></p>	<p>Saiid Ibn Kateb al-Farghany</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>In origine, la moschea fu progettata come Moschea del Venerdì per la città di al-Qata'i, nuova capitale amministrativa fondata da Ibn Tulun. Oggi è parte dell'area della capitale denominata "Cairo Islamico", in un quartiere densamente popolato. Gli elementi architettonici e le decorazioni presentano una notevole influenza dello stile abbaside, diffuso in Iraq.</p>
<p><b>Impianto geometrico e dimensioni</b></p>	<p>La moschea è circondata su tre lati da <i>ziyadah</i> esterne, sorta di cortili murati. I merli delle mura presentano un particolare motivo decorativo lungo tutta la loro lunghezza. Il perimetro del cortile interno è intervallato da ampi archi e pesanti pilastri. Sia nella moschea che nel cortile, gli archi presentano elaborate decorazioni in stucco intagliato. Lo spazio dedicato alla preghiera è attraversato da lunghe file di colonne, che lo suddividono in cinque ampie navate. Il minareto, unico esempio di minareto a spirale in Egitto, richiama quello della moschea di Samarra (Iraq). Non ci sono notizie certe sulla data della sua costruzione, che è probabilmente un'aggiunta successiva alla planimetria originale della moschea. Una fontana per le abluzioni si trova al centro del cortile centrale, ed è sormontata da una cupola retta da colonne di marmo.</p>  <p>Mosque Ibn Tulun</p> <p>0 10 20 30 50 M</p> <p>NOV 11</p> <p>Pianta della moschea di Ibn Tulun</p>



Minareto a spirale della moschea di Ibn Tulun

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

Le arcate e le finestre che si affacciano sul cortile sono decorate da stucchi con motivi geometrici e vegetali. All'interno della moschea si trovano sei *mihrab*: il principale è riccamente decorato.



Decorazioni (*naqsh*) geometriche all'interno degli archi dei portici della moschea di Ibn Tulun.



*Mihrab* principale lungo il muro della *qibla* della moschea di Ibn Tulun. La decorazione è effettuata con marmi, stucchi e mosaici. La calligrafia visibile nella parte superiore recita la professione di fede islamica (*shahada*).

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

Durante il Medioevo, numerose case popolari sorsero nell'area della moschea, adiacenti alle mura dell'edificio: ad eccezione di Bayt al-Kritliyya e Beit Amna bint Salim, le altre costruzioni furono demolite nel corso del ventesimo secolo. La moschea è stata utilizzata come fabbrica di pellami durante il diciottesimo secolo e la sua area fu suddivisa in diversi negozi all'inizio dell'Ottocento.

Dichiarata monumento storico nel 1890, la moschea fu in seguito completamente restaurata.

Adiacente a uno dei muri della moschea si trova il museo Gayer-Anderson.

L'edificio prende il nome dal maggiore R.G. Gayer-Anderson Pasha, che abitò nella casa tra il 1935 e il 1942 grazie a un permesso speciale accordato dal Governo Egiziano. Il museo è una delle architetture domestiche risalente al diciassettesimo secolo meglio conservate in città e ospita una ricca collezione di mobili, tappeti, suppellettili e altri oggetti.

Moschea - Cattedrale di Cordova

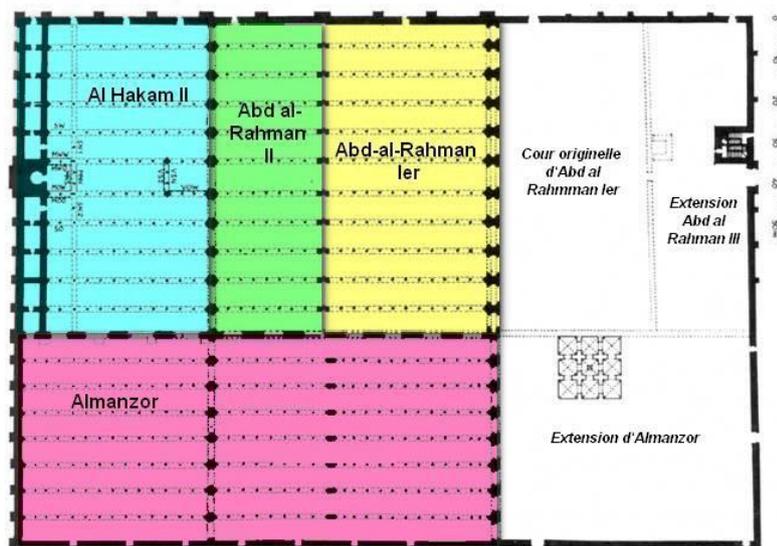
<p><i>Nome</i></p>	<p>Moschea-Cattedrale di Cordova (oggi Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima in Cordova) nota anche con il nome di Grande Moschea di Cordova</p>
<p><i>Immagine</i></p>	<div data-bbox="547 474 1321 987" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="547 1025 1069 1055">Veduta del complesso della Moschea-Cattedrale di Cordova</p> <div data-bbox="547 1077 1321 1590" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="547 1615 1474 1644">Veduta del complesso della Moschea-Cattedrale di Cordova con il Patio de los naranjos (Cortile degli aranci)</p>



Il campanile, o Torre di Alminar, incorpora i resti dell'antico minareto (in arabo, *al-manar*) voluto dal Abd El-Rahman III

<i>Datazione</i>	L'inizio della costruzione si colloca tra il 784 e il 786. I lavori di costruzione continuarono fino al diciottesimo secolo.
<i>Ubicazione</i>	Cordova (Spagna)
<i>Committente</i>	Governatore Ommayade 'Abd al-Rahman I e suoi successori (come moschea). Sovrani cristiani a partire da Ferdinando III dopo la <i>Reconquista</i> (come chiesa).
<i>Descrizione</i>	La grande moschea di Cordova è una delle principali espressioni dell'arte arabo-islamica dell'Andalusia. Essa rappresenta una delle più prestigiose testimonianze della presenza islamica in Spagna dall'VIII secolo al XIII secolo. Nata sull'antica chiesa di San Vincenzo, essa fu riconvertita a chiesa cristiana nel 1236, dopo che già nel 1146 l'arcivescovo di Toledo vi aveva celebrato la Santa Messa a seguito della <i>Reconquista</i> cristiana.
<i>Impianto geometrico e dimensioni</i>	Quando i musulmani conquistarono Cordova, occuparono la chiesa visigota di San Vincenzo adibendone una parte al culto musulmano. Successivamente, demolirono la chiesa e avviarono la costruzione della moschea Aljama che raggiunse, dopo diversi ampliamenti, l'incredibile superficie di 23 mila m <sup>2</sup> .

Oggi si presenta come un grande quadrilatero di circa 180 m di lunghezza per 130 m di larghezza, con 19 navate e 856 colonne sormontate da capitelli in stili diversi. Sulle colonne si appoggiano delle arcate a ferro di cavallo doppie in mattoni e pietra bianca (sovrapposte l'una sull'altra con uno spazio intermedio) che permettono di avere un soffitto molto alto e donano all'edificio un'impressione di leggerezza.



Pianta della moschea di Cordova con i nomi dei committenti dei vari ampliamenti

*Decorazione, pittura, scultura, arredamento*

La Moschea-Cattedrale di Cordova è uno scrigno indiscusso di capolavori sia della fede cristiana sia di quella musulmana. È famosa la sua sala di preghiera ipostila, le cui doppie arcate rosse e bianche sono state costruite riutilizzando delle colonne romane. A impressionare è la geometria ripetuta, che viene a formare una foresta di colonne e archi.

Capolavoro dell'arte musulmana è uno dei *mihrab*: non indica solo la direzione della preghiera, ma grazie alla sua bellezza e preziosità, è il punto focale verso cui dirigiamo la nostra attenzione.

Nel muro si apre una nicchia ettagonale sormontata da una cupola monolitica di marmo bianco intagliata a forma di conchiglia. Sulle pareti interne sono collocati tre archi trilobati ciechi.

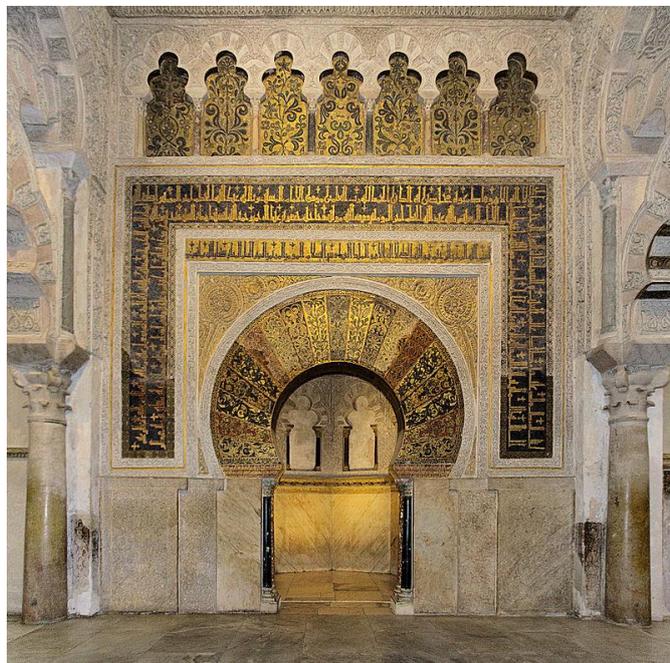
L'ingresso della nicchia è evidenziato da un arco a ferro di cavallo, impreziosito da decorazioni in oro e a mosaico di stile bizantino, raffiguranti motivi vegetali.

Il profilo del *mihrab* è arricchito da basamenti in marmo intagliato e da una cornice squadrata con bande decorate a motivi vegetali e iscrizioni calligrafiche.

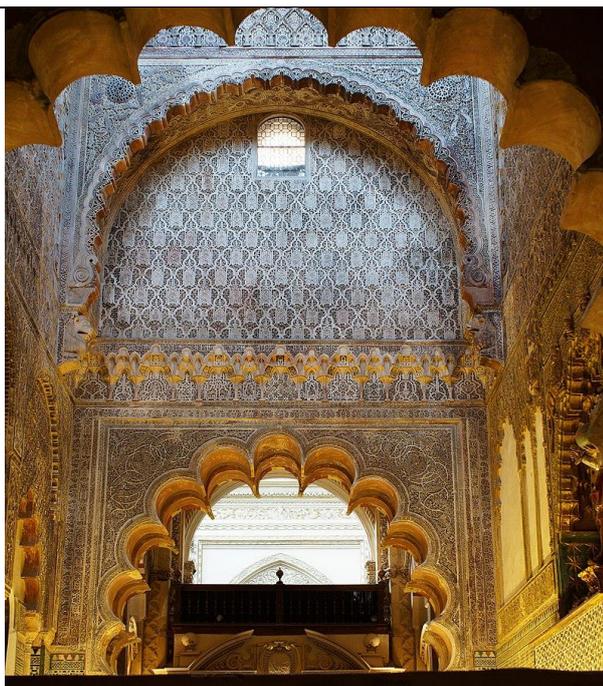
Si tratta del terzo *mihrab* costruito nella moschea e, curiosamente, reca un errore di costruzione: esso infatti non è rivolto verso la Ka'aba della Mecca (sud-est) ma semplicemente verso sud.



Le colonne e i doppi archi della sala ipostila



Il mihrab



Un particolare dell'interno: la *Capilla Real* (Cappella reale, 1371) in stile *mudéjar* (tipo di decorazione diffuso nei regni della Spagna cristiana tra il tredicesimo e il sedicesimo secolo; esso recupera, applicandoli ad architetture gotiche e rinascimentali, i motivi decorativi sviluppati nell'arte della Spagna musulmana, o *Al-Andalus*), che un tempo conteneva le tombe di Ferdinando IV e Alfonso XI

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

La Cattedrale di Cordova è il cuore religioso e culturale della diocesi della città.  
Dopo la conversione della moschea Aljama in chiesa cattolica nel 1236, l'edificio fu dichiarato Cattedrale nel 1239.  
Nel 1984 è divenuta Patrimonio UNESCO, che ha dichiarato come l'uso religioso dell'edificio sia stato fondamentale per preservare il monumento, che attira ogni anno migliaia di visitatori e di pellegrini.

## 2. Iran e Asia Centrale

### Moschea dello Scià

<p><i>Nome</i></p>	<p>Moschea dello Scià (<i>Masjid-e Shah</i>) oggi rinominata <i>Masjid-e Emam</i> (Moschea dell'Imam)</p>
<p><i>Immagine</i></p>	<div data-bbox="547 533 1402 1093" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="547 1133 959 1155">Veduta del complesso della Moschea dello Scià</p> <div data-bbox="547 1196 1398 1740" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="547 1780 807 1803">Cortile interno della moschea</p>
<p><i>Datazione</i></p>	<p>1611 - 1629</p>
<p><i>Ubicazione</i></p>	<p>Isfahan (Iran)</p>

<p><i>Committente</i></p>	<p>Shah Abbas I (dinastia dei Safavidi, confraternita sciita di origine turca che regnò in Persia tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo)</p>
<p><i>Architetto</i></p>	<p>Ali Akbar Isfahani</p>
<p><i>Descrizione</i></p>	<p>La Moschea dello Shah è uno dei capolavori dell'arte persiana. La sua costruzione fu parte di un progetto di recupero e "rilancio" dell'antica città di Isfahan, che lo Shah Abbas I dichiarò nuova capitale del suo impero, abbandonando la precedente Qazvin. La Moschea è parte della Piazza Naqsh-e jahàn (Piazza Reale), che lo Shah fece costruire con l'intento di ricreare un Paradiso in terra.</p> <p>La Moschea di Isfahan è considerata il prototipo per il cosiddetto modello architettonico "a quattro <i>iwān</i>", dove l'<i>iwān</i> è uno spazio interno coperto da cupole o volte, che si apre su un cortile.</p>
<p><i>Impianto geometrico e dimensioni</i></p>	<p>La Moschea ha una forma quadrangolare di circa 100 m di lunghezza e 130 di ampiezza, con tre grandi cupole: la più grande, la Cupola Blu, è uno dei punti di riferimento della città.</p> <p>Ereditata dalle dinastie Selgiuchidi, la struttura a quattro <i>iwān</i>, di cui la Moschea è considerata il massimo esempio, si affermò in Persia in quanto elemento caratterizzante dell'identità artistica e architettonica locale, a differenza delle sale ipostile dell'area siro-nordafricana.</p> <p>I quattro <i>iwān</i>, di cui il principale è quello più grande, si aprono su un cortile centrale, che collega così gli spazi. Ognuno di essi offre un'ampia sala destinata alla preghiera, con l'<i>iwān</i> principale segnalato dal muro della <i>qibla</i> e dalla grande cupola.</p> <p>Il portale, che permette l'accesso alla Moschea dalla Piazza, è alto 30 metri ed è affiancato da due minareti di 42 metri.</p> <div data-bbox="564 1339 1315 1944" data-label="Image"> </div> <p>Pianta della Moschea dello Scià</p>

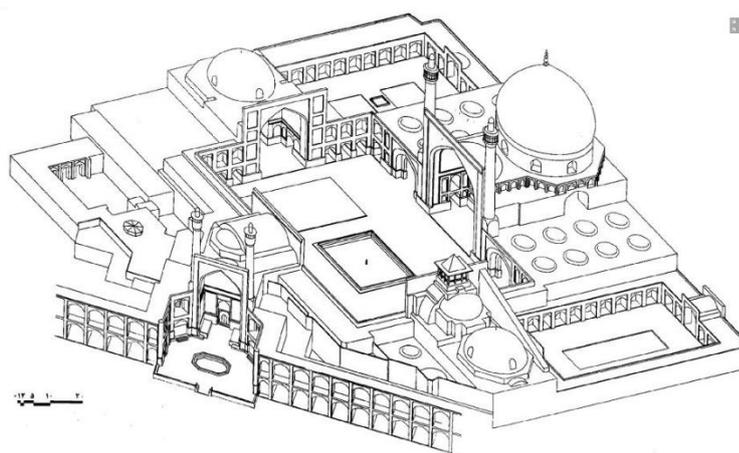


PLATE XII (3). Shah (Imam) Mosque, isometric projection. After *Ganj-nāma II*, p. 23.

Proiezione isometrica della Moschea dello Scià

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

La moschea è nota soprattutto per le sue decorazioni a piastrelle policrome, qui utilizzate con maestria senza precedenti e applicando la nuova tecnica *haft rangi* (letteralmente “dei sette colori”; la tecnica consisteva nel colorare la piastrella e poi procedere con la cottura, permettendo così una più ampia gamma di colori).

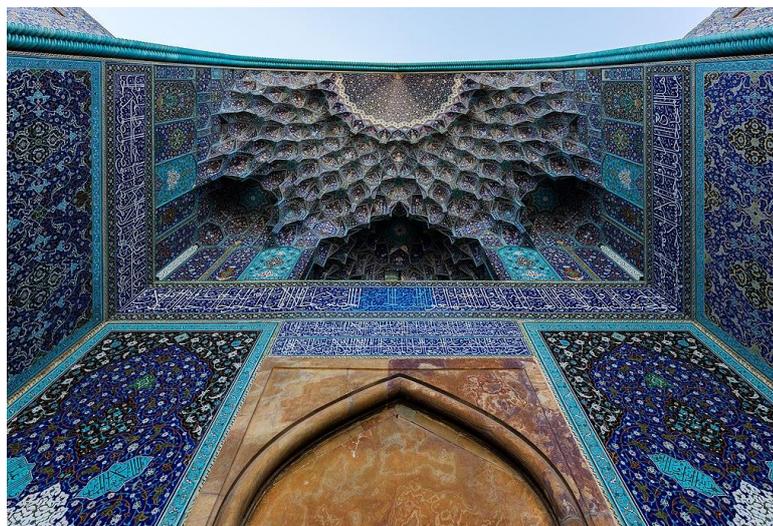
Tutti gli elementi architettonici dell’edificio sono ricoperti da mosaici raffiguranti motivi geometrici, calligrafici e floreali, in un tripudio di colori che serviva a creare un senso di trascendenza nel fedele.

Le piastrelle che decorano la Moschea sono prevalentemente blu, a eccezione di alcune sale dove troviamo decorazioni che includono la palette del giallo e del verde.

La Cupola Blu della moschea è alta 50 m, con un diametro di 28: quando il sole ne illuminava la superficie, era visibile a miglia di distanza dai viaggiatori che percorrevano la Via della Seta. Le piastrelle che la decorano sono state ripetutamente restaurate e sostituite con tecniche antiche di secoli. I disegni di piante e fiori rappresentano la potenza della vita, mentre i toni di blu e azzurro richiamano il cielo e i fiumi.



Interno della Cupola Blu della Moschea



Portale di ingresso con soffitto a *muqarnas* (decorazione a nicchie anche detta "ad alveare"; tipica dell'architettura islamica, viene utilizzata come elemento di raccordo tra la cornice e parete)

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

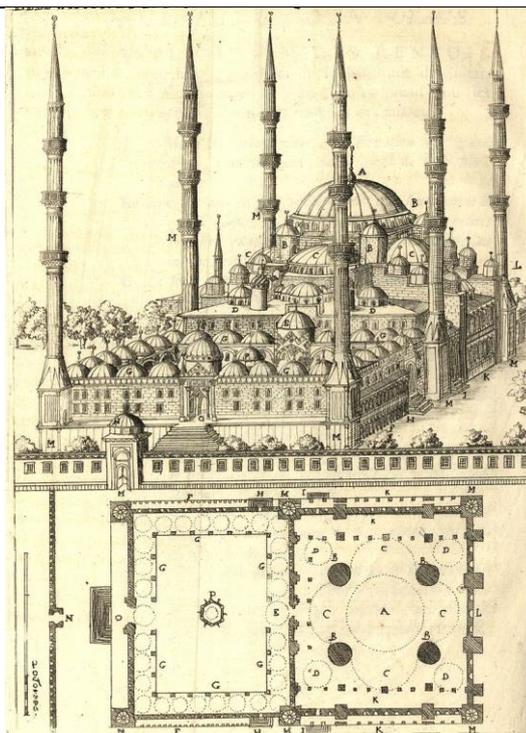
Il complesso della Piazza e della Moschea rappresentano il cuore di Isfahan e sono entrambi siti protetti dall'UNESCO dal 1979. Nella Piazza si trovano altri edifici di grande importanza: la moschea di Sheikh Loftallah, l'antico Bazar e il palazzo di Ali Qapu. La Piazza è inoltre raffigurata sul retro della banconota da 20.000 rial. La Moschea e la Piazza cambiarono nome a seguito della Rivoluzione del 1979.

### 3. Anatolia

#### Moschea Blu

<i>Nome</i>	Sultanahmet Camii (nota con il nome di Moschea Blu)
<i>Immagine</i>	 <p data-bbox="547 1133 906 1160">Veduta del complesso della Moschea Blu</p>  <p data-bbox="547 1774 1158 1800">L'interno della moschea, con la sala di preghiera e la cupola principale</p>
<i>Datazione</i>	1609 – 1616
<i>Ubicazione</i>	Istanbul, Turchia
<i>Committente</i>	Sultano ottomano Ahmet I

<i>Architetto</i>	Sedefkâr Mehmed Agha
<i>Descrizione</i>	<p>La Moschea di Sultan Ahmet è un importante esempio di arte ottomana e una delle principali moschee di Istanbul. Attiva ancora oggi, attrae numerosi turisti ogni anno.</p> <p>La sua costruzione fu ordinata dal sultano Ahmet I per riaffermare la potenza e lo splendore dell'impero ottomano in un momento di crisi. Sorge sul sito dell'antico palazzo degli imperatori bizantini e nel luogo dove, fino a quel momento, si trovavano le residenze di alcuni nobili ottomani, poco distante da Santa Sofia, allora la più importante moschea della città. La sua costruzione destò non poco scalpore, sia per i costi, sia per la scelta del luogo.</p>
<i>Impianto geometrico e dimensioni</i>	<p>La Moschea Blu rappresenta il culmine dello sviluppo architettonico delle moschee ottomane classiche, con il loro peculiare impianto geometrico che fonde elementi islamici e bizantini insieme per dare origine a costruzioni dalle dimensioni imponenti, che emanano splendore e grandezza.</p> <p>L'edificio è perfettamente simmetrico: antistante la Moschea si trova il cortile con la fontana per le abluzioni, attraverso il quale si accede all'edificio principale, a pianta centrale. Il fulcro è rappresentato dalla grande cupola, circondata da quattro semi-cupole e otto cupole minori, che sormonta la sala di preghiera: esse si susseguono verso l'alto in un'armoniosa piramide.</p> <p>Il complesso della moschea spicca nel panorama di Istanbul, ed è facilmente riconoscibile per i suoi sei minareti, un segno unico e distintivo voluto dal suo committente.</p>



Pianta e rappresentazione della Moschea Blu in un'immagine del 1680 ca.

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

Sultanhamet è meglio nota con il nomignolo di Moschea Blu, derivatole dalla decorazione dell'interno con circa 20.000 piastrelle di Iznik in ceramica: il colore predominante è il blu, ripreso anche dai decori pittorici. Le ceramiche nella fascia inferiore presentano un design più tradizionale, mentre quelle nella fascia superiore dell'edificio, dove si concentrano le tonalità di blu, hanno elaborati motivi floreali e vegetali. L'elemento più importante dell'interno è rappresentato dal *mihrab*: la nicchia in marmo è finemente scolpita e termina con una splendida lavorazione a *muqarnas* e un doppio pannello decorato a calligrafia. Ai lati, due semicolonne ne deliniano il profilo sporgendo dal muro, mentre alcune finestre irradiano il luogo di luce naturale. L'esterno della costruzione, al contrario, è piuttosto sobrio, senza decorazioni che distraggano dalla visione d'insieme.



Interno della sala di preghiera



Veduta della cupola principale della Moschea Blu

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

Sultanahmet domina il panorama di Istanbul, con le sue inconfondibili cupole e minareti.

Essa non è, né fu mai, solo un sito di preghiera: oltre al suo valore politico e sociale, la moschea era il nucleo di un più ampio *külliye* (tipico dell'area ottomana, si tratta di un complesso di edifici legati a una moschea e gestito da enti caritatevoli) che comprende la tomba del Sultano Ahmet I, una *madrassa* (scuola) e una struttura di ricovero e assistenza per malati.

	<p>Anche la sua posizione non è secondaria: non fu costruita, come le altre moschee, lontano dal centro cittadino con lo scopo di favorire lo sviluppo urbano, ma al contrario si incastona in un'area centrale, poco distante dalla residenza reale, il palazzo Topkapı. Una scelta che la poneva in contrapposizione con Santa Sofia, a simboleggiare il trionfo della fede islamica su quella cristiana e che ne favorì l'utilizzo come Moschea del Venerdì.</p>
--	---

La Moschea Blu è stata dichiarata sito UNESCO nel 1985.

#### 4. Subcontinente indiano

##### Moti Masjid (Red Fort Delhi)

<i>Nome</i>	Moti Masjid (Moschea di perla) nel Red Fort
<i>Immagine</i>	 <p data-bbox="547 1077 850 1104">Veduta della moschea dall'esterno</p>
<i>Datazione</i>	1659-1660
<i>Ubicazione</i>	Delhi, all'interno del complesso del Red Fort.
<i>Committente</i>	Imperatore moghul Aurangzeb; un ramo della dinastia timuride (Asia Centrale), la dinastia moghul costruì, tra il XVI e la metà del XIX secolo, un impero che comprendeva l'attuale Pakistan, India, Afghanistan e Bangladesh.
<i>Descrizione</i>	<p data-bbox="547 1507 1473 1731">Racchiusa tra le mura del Red Fort, la moschea è nota per il suo interno interamente in marmo bianco, che le conferisce appunto il nome di "perla": caratteristica che le dona semplicità e raffinata eleganza. Moschea privata dell'imperatore e delle donne del suo <i>harem</i>, la costruzione fu un dono per la seconda moglie dell'imperatore, Nawab Bai.</p> <p data-bbox="547 1742 1473 1888">La moschea fa parte di un gruppo di tre edifici di epoca moghul che devono la loro bellezza e semplicità all'uso del marmo bianco: i due precedenti sono Moti Masjid a Lahore (1627) e Moti Masjid nel Red Fort di Agra (1646).</p>
<i>Impianto geometrico e dimensioni</i>	La moschea occupa uno spazio quadrangolare di circa 15 metri di larghezza e 22 di lunghezza, delimitato da mura alte circa 6 metri: poco di essa è quindi visibile dall'esterno.

L'esterno e l'interno sono orientati in modo differente: mentre il primo è conforme all'orientamento del Forte, l'interno è rivolto verso sud-ovest, orientato verso la Mecca.

Costruita su un piedistallo rialzato, vi si accede superando un arco e un portale placcato in bronzo finemente lavorato con motivi floreali e vegetali. Al centro del cortile si trova una fontana rettangolare per le abluzioni.

La sala di preghiera, suddivisa in tre navate da due campate ciascuna, è sopraelevata rispetto al resto della costruzione e presenta un tipico soffitto ricurvo, denominato *bangla*. La sala è sormontata da tre cupole "a cipolla" attorno alle quali si innalzano sottili minareti terminanti in *chhatri* ottagonali, elementi architettonici tipici dell'architettura indo-islamica, che consistono in piccole cupole a forma di padiglione.



Una parte del cortile interno



Veduta dell'interno dalla sala di preghiera

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

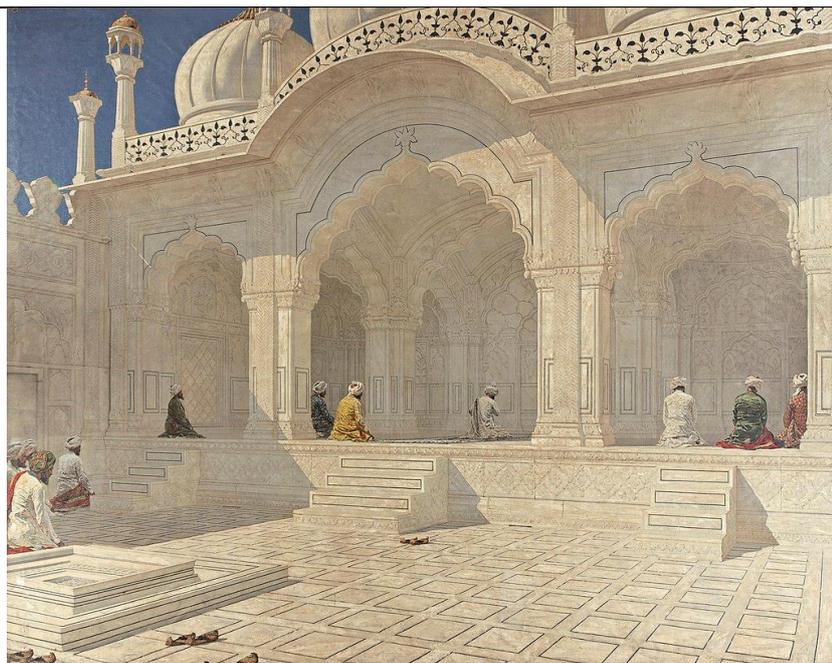
L'aspetto esterno e quello interno della moschea sono in contrasto tra loro: il primo è piuttosto modesto, poco lavorato e quasi spoglio. L'interno della moschea, al contrario, è completamente ricoperto in marmo bianco lavorato in rilievo con motivi curvilinei vegetali e floreali. I merli lungo il perimetro delle mura di cinta ricalcano motivi vegetali a foglia.

Sul pavimento sono tracciati i profili di rettangoli in marmo nero, che riproducono tappeti per la preghiera.

Gli archi di accesso alla sala di preghiera e quelli che separano le navate sono polilobati, e conferiscono un aspetto di leggerezza ed eleganza alla costruzione. Essi sono sormontati da una piccola tettoia sporgente, sopra la quale corre un elegante fregio decorativo in marmo nero, elemento di stacco e raccordo al tempo stesso con le cupole. I quattro pilastri che sorreggono le navate sono lisci, ma presentano una base e un capitello lavorati.

Le cupole originali erano probabilmente placcate in rame, ma andarono distrutte durante la cattura inglese (1857): furono probabilmente gli stessi inglesi a rimpiazzarle tra la fine del diciottesimo secolo e l'inizio del ventesimo con quelle in marmo che vediamo oggi.

Esse si reggono su alti tamburi e sono sormontate da un fiore di loto rovesciato sul quale si innalza un'alta *stupa* in metallo.



Moti Masjid nel dipinto dell'artista Vasily Vereshchagin (tardo 1800)



Il portale di accesso della Moti Masjid

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel*

Moti Masjid, uno dei più importanti edifici commissionati dall'imperatore Aurangzeb, è simbolo non solo della sua religiosità ma anche dell'opulenza della sua corte.

<p><i>successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura</i></p>	<p>La lavorazione in marmo, che fonde sapientemente la geometria con un andamento libero e curvilineo, testimonia l'altissimo livello raggiunto dalle maestranze sul finire del XVII sec.</p> <p>La moschea è inoltre il luogo di incontro di stili architettonici differenti quali quello islamico e quello Deccan/Bengali, perfettamente armonizzati tra loro.</p>
---	--

## 5. Africa subsahariana

### Grande Moschea di Djenné

<i>Nome</i>	Grande Moschea di Djenné
<i>Immagine</i>	 <p data-bbox="547 1173 1289 1200">La Grande Moschea di Djenné, con l'ingresso principale lungo il lato nord dell'edificio</p>
<i>Datazione</i>	XIII-XIV sec., ricostruita nel 1907.
<i>Ubicazione</i>	Djenné (Mali)
<i>Committente</i>	<p data-bbox="547 1402 1474 1630">Re Koi Kunburu secondo i documenti scritti dello storico Abd el-Sa'di, autore de <i>Tarikh al-Sudan</i> (Storia del Sudan), cronache storiche dell'Africa occidentale e dell'impero Songhay, scritte in arabo (1650 ca). Il sovrano, convertitosi all'Islam, volle costruire un luogo di preghiera per i fedeli della religione islamica. Il complesso originario è poi stato ampliato attraverso i secoli.</p>
<i>Descrizione</i>	<p data-bbox="547 1677 1474 1827">La più grande struttura in mattoni di argilla al mondo, la Moschea di Djenné è forse il migliore esempio dell'architettura propria dell'area del Sudan e del Sahel, una variante regionale caratterizzata da larghe costruzioni in mattoni e impalcature in legno.</p> <p data-bbox="547 1832 1474 1980">I primi documenti europei sulla Moschea di Djenné furono prodotti dall'esploratore francese René Caillié, che vide la moschea per la prima volta nel 1827 e ne riportò approfondite notizie nel suo giornale di viaggio.</p>

	<p>Dopo la conquista francese della città, il giornalista Félix Dubois descrive i resti della moschea, ormai in rovina per la mancata manutenzione.</p> <p>A partire dal 1906, l'amministrazione francese organizzò la ricostruzione della moschea originale, terminata l'anno seguente.</p>
<p><i>Impianto geometrico e dimensioni</i></p>	<p>La Moschea di Djenné si trova su un terrapieno rialzato, che ha lo scopo di proteggerla dalle esondazioni del fiume Bani.</p> <p>Ha una pianta irregolare di forma trapezoidale che misura circa 75 metri per lato ed è in parte racchiusa da mura di cinta. Pilastri monumentali sostengono il tetto, anch'esso in argilla. Per permettere a luce e aria di entrare, sul tetto sono state praticate delle aperture che possono essere richiuse all'occorrenza da "tappi" in terracotta.</p> <p>La facciata presenta tre minareti e una serie di colonne che conferiscono un ritmo dinamico alla struttura. Le travi in legno che sporgono verso l'esterno hanno una funzione decorativa ma anche e soprattutto architettonica: sostengono l'edificio e vengono utilizzati come impalcature durante i frequenti restauri.</p> <p>La sala di preghiera occupa la metà orientale della moschea e arriva a ospitare fino a tremila fedeli. Il muro della <i>qibla</i> presenta tre <i>mihrab</i> in corrispondenza delle tre torri che si possono vedere lungo le mura esterne.</p> <div data-bbox="547 1115 1401 1680" data-label="Image">  </div> <p>I tre minareti della moschea</p>
<p><i>Decorazione, pittura, scultura, arredamento</i></p>	<p>La Moschea di Djenné non presenta decorazioni pittoriche di alcun tipo né all'interno né all'esterno: la struttura presenta il colore uniforme e naturale dell'argilla.</p> <p>Unico elemento decorativo sono le travi in legno che sporgono dalle pareti, che hanno anche una precisa funzione architettonica.</p>



Le travi in legno che sporgono dalle mura della moschea

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

Djenné fu, durante il Medioevo, uno dei principali centri per lo studio dell'Islam e del Corano, e la Moschea sovrintendeva a numerose *madrasah* dell'area.

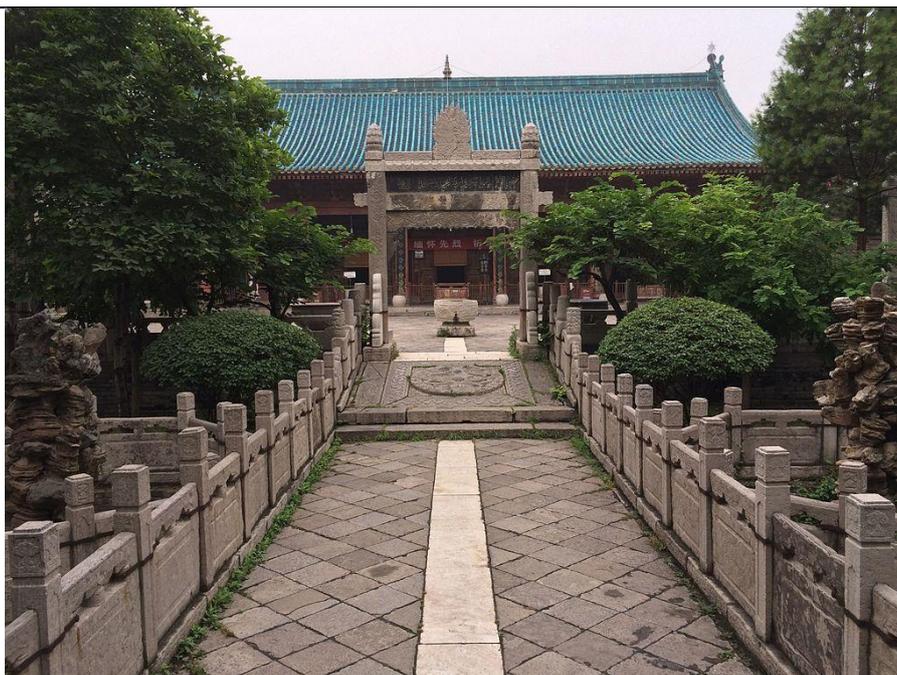
L'intera città di Djenné, con la sua moschea, sono stati dichiarati siti UNESCO nel 1988. Uno status che porta con sé numerose complessità: come trovare un equilibrio tra un'architettura "autentica", da salvaguardare, e le moderne esigenze quotidiane degli abitanti della città?

Per sua natura, la Moschea tende a deperire rapidamente a causa di erosioni, cambi di temperatura e umidità; sono quindi necessari lavori costanti di restauro: vi partecipa l'intera comunità durante l'annuale festival di *Crépissage* (stuccatura, intonacatura) che si tiene in aprile subito prima della violenta stagione delle piogge e delle alluvioni dei fiumi Niger e Bani.

## 6. Cina e sud-est asiatico

### Grande Moschea di Xian

<i>Nome</i>	Grande Moschea di Xian, in cinese <i>Xi'ān Dà Qīngzhēnsì</i>
<i>Immagine</i>	 <p data-bbox="547 1133 1054 1155">Il Padiglione della Fenice, nel quarto cortile della moschea</p>
<i>Datazione</i>	<p data-bbox="547 1205 1473 1272">1392, e successivamente restaurata e in parte rinnovata più volte nei secoli successivi fino alla fine del 1700.</p> <p data-bbox="547 1279 1473 1346">La tavoletta in pietra all'interno della moschea che riporta come data di costruzione il 742 risulta falsa.</p>
<i>Ubicazione</i>	Xian, provincia dello Shaanxi (Cina)
<i>Committente</i>	Imperatore Hongwu della dinastia Ming, che regnò in Cina dal XIV al XVII secolo.
<i>Descrizione</i>	<p data-bbox="547 1597 1473 1664">La Grande Moschea di Xian è un complesso di 20 edifici distribuiti in quattro cortili, per una superficie totale di circa 12.000 m<sup>2</sup>.</p> <p data-bbox="547 1671 1473 1821">Si tratta di una delle più antiche, grandi e meglio conservate moschee della Cina. Essa fonde elementi fondamentali dell'architettura islamica, come la <i>qibla</i> e il <i>mihrab</i>, con elementi architettonici e simboli legati alla cultura cinese.</p>



La sala di preghiera

*Impianto geometrico e dimensioni*

Il complesso ha una pianta rettangolare, con il tipico layout delle moschee cinesi: quattro cortili si susseguono lungo un asse centrale, collegati tra loro da *paifang* o *pailou* (tipici archi o portali).

Si distacca quindi completamente dall'impianto architettonico delle moschee del Medio oriente.

Gli ingressi principali danno accesso al primo cortile; ogni cortile successivo è dotato di un suo fulcro, costituito da un padiglione o da un *paifang*.

Le costruzioni sono in perfetta armonia tra loro, finemente e riccamente decorate.

L'edificio principale della Moschea è costituito dalla sala di preghiera, costruita durante l'epoca Ming e poi ristrutturata durante l'epoca Qing. Essa è situata nell'ultimo cortile e in grado di ospitare fino a duemila fedeli. Si tratta di una struttura in legno a sette campate preceduta da un'ampia piattaforma nota con il nome di Palco della Luna. La sala occupa un'area di quasi 1300 m<sup>2</sup>, suddivisa in due spazi simmetrici collegati tra loro.

La Moschea di Xian non ha un tetto a cupola, ma un tetto a punta dai lati dolcemente spioventi, tipico dell'architettura cinese. Il *mihrab* presenta un arco nello stile dell'Asia Centrale, sormontato da una tettoia in stile cinese; la nicchia è riccamente decorata con motivi calligrafici e vegetali incisi nel legno.

Nel terzo cortile si trova il cosiddetto Padiglione dell'Introspezione (*Xingxinlou*), dove una pagoda ottagonale a tre piani e dal tetto piramidale era anticamente utilizzata come minareto, dal momento che la moschea è nota per non possederne uno.



Il padiglione che fungeva da minareto

*Decorazione, pittura,  
scultura, arredamento*

In linea con la tradizione islamica, le decorazioni della moschea non presentano immagini antropomorfe.

Esse fondono elementi arabi e cinesi: ne sono un esempio le calligrafie, presenti sia in cinese che in arabo/persiano. Queste ultime si trovano in stile *Sini*, uno stile calligrafico utilizzato in Cina per le scritte in arabo. I raffinati intagli nella pietra e nel legno sono testimonianza di un artigianato eccellente, e sono tra i migliori esemplari sopravvissuti dell'epoca.

Un'importanza particolare rivestono i giardini che circondano gli edifici del complesso: in particolare i primi due cortili ospitano i tipici giardini all'orientale.



Una preghiera nello stile calligrafico *sini*, tipico dell'area cinese



Intagli in legno all'interno del Padiglione della Fenice



Un pannello decorativo in pietra inciso con una calligrafia



Il giardino del secondo cortile

*Significato e valore storico dell'opera nel suo tempo e nel successivo sviluppo storico dell'architettura e della cultura*

La Grande Moschea di Xian è riconosciuta come una delle architetture più spettacolari della Cina.

Oggi è il centro di preghiera della comunità Hui. Essa è il Gedimu (o Qadim in arabo, la più antica scuola per lo studio dell'Islam fondata in Cina) della comunità sunnita.

Essa non è solo un sito religioso, ma è anche testimonianza della diversità etnica e religiosa del Paese.

## Bibliografia

### Testo di riferimento generale:

Frishman M. e Khan H-U., edito da, *The Mosque: History, architectural development & regional diversity*, The American University in Cairo Press, Il Cairo 2002

### Risorse aggiuntive per le specifiche moschee:

#### *Cupola della Roccia:*

AAVV, Voce "Dome of the Rock" all'interno dell'enciclopedia Britannica, disponibile al sito:

<https://www.britannica.com/topic/Dome-of-the-Rock>

#### *Grande Moschea di Damasco:*

AAVV, Voce "Great Mosque of Damascus", in Britannica enciclopedia

Disponibile al sito:

<https://www.britannica.com/topic/Great-Mosque-of-Damascus>

Labatt A., "The Great Mosque of Damascus", in The Met Museum

Disponibile al sito:

<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2012/byzantium-and-islam/blog/where-in-the-world/posts/damascus>

Macaulay-Lewis, E. "The Great Mosque of Damascus", in Khan Academy

Disponibile al sito:

<https://www.khanacademy.org/humanities/art-islam/chronological-periods-islamic/islamic-art-early/a/the-great-mosque-of-damascus>

#### *Moschea di Ibn Tulun:*

AAVV, Voce "Mosque of Ahmad Ibn Tulun" in Britannica enciclopedia

Disponibile al sito:

<https://www.britannica.com/topic/Mosque-of-Ahmad-ibn-Tulun>

AAVV, "Ibn Tulun Mosque – discover Egypt's monuments" in Ministry of Tourism and Antiquity

Disponibile al sito:

<https://egy monuments.gov.eg/monuments/ibn-tulun-mosque/>

#### *Moschea di Cordova:*

AAVV, Voce "Mosque-Cathedral of Cordoba" in Britannica enciclopedia

Disponibile al sito:

<https://www.britannica.com/topic/Mosque-Cathedral-of-Cordoba>

AAVV, "Mezquita-Catedral de Cordova" (sito ufficiale)

Disponibile al sito:

<https://mezquita-catedraldecordoba.es/en/>

Mirmobiny, S. "The Great mosque of Cordoba" in Khan Academy

Disponibile al sito:

<https://www.khanacademy.org/humanities/ap-art-history/early-europe-and-colonial-americas/ap-art-islamic-world-medieval/a/the-great-mosque-of-cordoba>

*Moschea dello Scià:*

AAVV, “Masjid-e Jāmé of Isfahan” in World Heritage List UNESCO

Disponibile al sito:

<https://whc.unesco.org/en/list/115/>

Dalal R., “The Great Mosque (or Masjid-e Jameh) of Isfahan” in Khan Academy

Disponibile al sito:

<https://www.khanacademy.org/humanities/ap-art-history/west-and-central-asia-apahh/west-asia/a/the-great-mosque-or-masjid-e-jameh-of-isfahan>

*Sultanahmet Camii:*

AAVV, “Blue Mosque – Sultahahmet Camii” (sito ufficiale)

Disponibile al sito:

<http://www.sultanahmetcamii.org/>

*Moti Masjid:*

AAVV, “Moti Masjid, Delhi” in Archent.org

Disponibile al sito:

<https://archnet.org/sites/1577>

*Grande Moschea di Djenné*

AAVV, “Great Mosque of Djenné” in Zamani Project

Disponibile al sito:

<https://www.zamaniproject.org/site-mali-djenne-great-mosque.html>

Cotter H., “A tribute to Islam, earthen but transcendent” in New York Times

Disponibile al sito:

<https://www.nytimes.com/2012/04/19/arts/design/the-great-mosque-in-djenne-mali.html>

Hohensee N., “Great Mosque of Djenné” in Khan Academy

Disponibile al sito:

<https://www.khanacademy.org/humanities/ap-art-history/africa-apah/west-africa-apah/a/great-mosque-of-djenne>

Yeung P., “The massive mosque built once a year” in BBC Travel

Disponibile al sito:

<https://www.bbc.com/travel/article/20190801-the-massive-mosque-built-once-a-year>

*L'ultimo accesso a tutti i siti web è stato effettuato in data 5 settembre 2021.*